

Berlusconi: su Bondi voglio la conta

Muro sulla sfiducia alla Camera. Ma il ministro è deciso a lasciare



GIOVEDÌ

Il voto sulla sfiducia a Bondi è in calendario per giovedì 27 gennaio



RINVIO

L'Udc ha chiesto il rinvio di 7 giorni per andare a Strasburgo



NUMERI

Sono 3 i voti di scarto alla Camera per Pdl e Lega

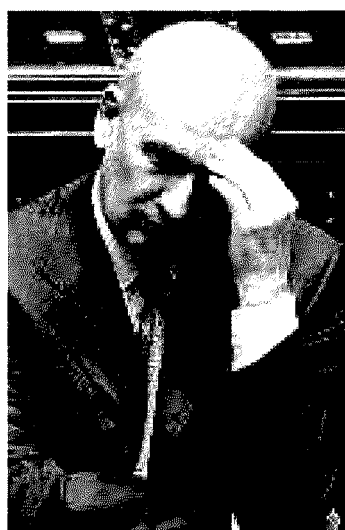
ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Un nuovo scontro frontale alla Camera per dimostrare a tutti che la maggioranza rattoppata il 14 dicembre è in grado di andare avanti. E di reggere il ciclone Ruby. Silvio Berlusconi ha impartito l'ordine: sulla sfiducia a Bondi Pdl e Lega devono fare muro. E così la mobilitazione è partita, con i deputati del predellino che hanno già ricevuto l'sms di sollecitazione: spostate aerei e treni, organizzatevi, perché mercoledì e giovedì dovremo essere tutti a Montecitorio a difendere Bondi. Ministri e sottosegretari compresi. Si va in guerra, nonostante l'interessato voglia tutt'altro, ovvero dimettersi: «Basta, sono stanco delle polemiche», va ripetendo da giorni nei colloqui riservati.

Lo schema è già stato collaudato con la relazione sulla Giustizia di Alfano approvata grazie alle assenze dell'opposizione e poi caricata dal premier di un forte valore simbolico per rispondere allo scandalo Ruby. Lo stesso copione è previsto per giovedì su un voto che, questo sì, si deciderà sul filo di lana. L'opposizione vuole che il ministro dei Beni culturali lasci dopo i crolli di Pompei e il più generale stato di abbandono della cultura sotto il governo Berlusconi. Dopo una cautela iniziale, anche il terzo Polo ha depositato una propria mozione di sfiducia sulla quale dovrebbero convergere i voti di Pd e Idv. Con l'incognita Svp, il partito altoatesino che a dicembre sulla fiducia si era astenuto ma che dopo la deflagrazione dello scandalo Ruby ha annunciato che i suoi due deputati potrebbero votare contro Bondi. «Non c'è da fidarsi, l'Svp

alza sempre il prezzo, incassa e fa marciare indietro», racconta un capogruppo dell'opposizione. Eppure se gli altoatesini votassero contro il margine della maggioranza passerebbe da tre ad un solo voto. Una vera battaglia.

Altra incognita è la data: l'Udc ha chiesto al presidente Fini di rinviare di una settimana il voto (previsto per mercoledì o giovedì) per consentire ai suoi deputati di andare al Consiglio d'Europa di Strasburgo impegnato sulle persecuzioni contro i cristiani. La decisione definitiva sarà presa entro domani, con il Pdl che al momento è intenzionato a non permettere spostamenti. Così il predellino si prepara ad una nuova prova di forza. Berlusconi ne ha già parlato ai suoi. «Voglio la conta, dimostriamo che i numeri li ho - racconta chi gli ha parlato - così saranno costretti a finirla con questa storia delle mie dimissioni». Una mossa - pensata anche per stoppare chi pensa a governi alternativi con la complicità di pezzi di maggioranza - che potrebbe non piacere alla Lega, impegnata a calmare le acque per non bruciare le trattative con l'opposizione sul federalismo, che proprio questa settimana vive un passaggio fondamentale. Con un ulteriore paradosso: Bondi quella poltrona la vuole lasciare. «Non ho più voglia, mi dimetto prima della sfiducia», va ripetendo ai colleghi di governo parlando di «troppe polemiche per colpe che non ho». E si racconta che da giorni non stia più andando al ministero, intenzionato a mollare prima del voto come fecero Scajola, Cosentino e Brancher. Ma una richiesta del premier cambierebbe tutto.



NEL MIRINO

Il ministro della Cultura Sandro Bondi: in settimana si vota la mozione di sfiducia

